

Le ultime mosse di Veneruso fanno pensare a un possibile esodo

Avio progetta la fuga

I «cervelli» scappano: la spia di un malessere

IL futuro dell'Aviointeriors è sempre più un enigma per il futuro. Un futuro, non troppo remoto, che potrebbe essere lontano da Latina scalo. I segnali, le notizie e le indiscrezioni che dalla Campania arrivano fino al capoluogo pontino non fanno presagire nulla di buono per i lavoratori. L'ultima notizia in ordine di tempo vede il gruppo di Alberto Veneruso, insieme a una cordata di imprenditori, interessati all'Atitech di Napoli (società della vecchia Alitalia che opera nel campo della manutenzione degli aerei) dove dovrebbe entrare con il 20% delle quote.

Un investimento ingente che dimostra che, al di là della cassa integrazione aperta negli ultimi tempi a Tor Tre Ponti, il gruppo Avio ha le risorse per investire e rilanciare l'attività. Ma probabilmente non intende farlo nel territorio pontino. Per il momento non ci sono rischi perché l'azienda di Latina scalo ha diverse commesse. Ciò però non fa dormire sonni tranquilli al personale perché i pericoli sono soprattutto per il futuro. Gli ordinativi non sono infiniti e, soprattutto, l'impressione è che la dirigenza abbia l'intenzione di smobilitare. Magari non subito, più probabilmente a tappe. Gli indizi che fanno credere ciò sono tanti: in primo luogo c'è Veneruso che non ha mai nascosto la sua volontà di trasferire a Napoli le produzioni maggiormente specializzate. A questo poi vanno aggiunte le scelte strategiche dell'azienda che vanno a doppia velocità: da un lato negli ultimi mesi è stato deciso di effettuare il ciclo continuo in alcuni settori (produzioni e officina) mentre dall'altro negli ultimi mesi si è registrato un



esodo di diversi ingegneri: il motore «pensante» dell'impresa. Una «fuga di cervelli» quanto mai pericolosa. Notizie che creano un'equazione quanto mai pericolosa che ne-

gli ultimi tempi è iniziata a circolare insistentemente: «Veneruso vuole terminare al più presto le commesse all'interno dell'Avio per poi spostare a poco a poco l'attività in

Campania». Chiaramente sono soltanto ipotesi che e vanno prese con le molle perché, ad esempio, questo procedimento non potrebbe avvenire con l'Atitech dove vengono realiz-

zati altri prodotti. Tuttavia, di fronte a tali personaggi, non si può mai escludere nulla. Nemmeno una fuga che sarebbe una vera sciagura per i lavoratori dell'impresa.